

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno.
Anno L. 10
Semestre L. 5
Trimestre L. 3
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 29
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
tutta pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 9
la linea.
Per inserzioni continuative: prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

IL PAPA E L'ITALIA

Coi tipi Damolard è uscito testé un libro dell'abate Stoppani.

Gl'intransigenti alla stregua dei fatti vecchi, nuovi e nuovissimi (note postume ad un'appendice sull'indirizzo del Clero italiano al Papa nel 1882).

Basta il titolo a dire che razza di polemica sia codesta che l'abate Stoppani risolveva sul grave tema politico religioso: polemica il cui intendimento è subito manifestato nella prefazione, nella quale il chiarissimo abate, osservando che il pervertimento della Nazione è tanto, che le cose non si chiamano nemmeno più col loro vero nome, soggiunge: «Tra le moltissime parole abusate od abusive che potrebbero dirsi, quelle di liberale ed intransigente, sono forse, soprattutto in bocca di certa setta, le più maturate, cioè destituite del loro vero significato, e contratte a mentire talmente, che il levar di mezzo, se non l'abuso, l'effetto di esse, mostrando che razza di gente sia quella che l'ha principalmente introdotto, a se ne serve ad oltranza per biechi ed infami, potrebbe addirittura bastare a ricondurre le menti, spesso anche in buona fede traviate, a giudicare più rettamente di certe persone e di certe cose; di cui si giudica invece fatalmente a sproposito, e a togliere, almeno in gran parte, quei due grandi mali che sono la discordia tra il clero, e il distacco del laicato della Cattolica Chiesa».

Questa nuova sfida scientifico-letteraria, dell'abate Stoppani si capisce dunque a chi è diretta, e si collega con l'altra pubblicazione fatta dallo Stoppani stesso. Il dogma e le scienze positive ossia la missione apologetica del Clero nel moderno conflitto fra la Ragione e la Fede, e con l'Appendice che lo Stoppani aggiunge a questo suo primo volume.

L'autore se la prende, è vero, — e lo si sa da un pezzo — col positivismo, e con la sua forma più assoluta — il materialismo; ma se la prende ancora più col «falsismo», o falso cattolicesimo, che il vero è il bene ipocritamente mentendo, falsa il vero cattolicesimo; lo strazia, lo distorce, e lo rende orribilmente odioso alla società.

Già pare che tra coloro che l'abate Stoppani chiama poi intransigenti, egli non stia davvero a far legeria.

Guardando poi ai titoli degli undici capitoli, è presto dimostrato come di questo libro mai si possa far menzione frettolosa come di un'altra pubblicazione dottrinale qualsiasi.

L'autore muove dal famoso indirizzo del 1862 del prete Pasaglia a Pio IX per conciliare l'esistenza del papato in Roma col fatto di Roma Metropoli del nuovo regno; risale alla situazione creata da Pio IX stesso nel 1848; scende quindi nuovamente, attraverso gli avvenimenti politici, al 1858 ed alla proclamazione di Roma Capitale d'Italia; esamina tutte le lunghe fasi per attraverso le quali, trattata, dibattuta, contrastata, si venne svolgendo la Questione Romana; giunge al 1870, poi al 1878 ed al pontificato di Leone XIII, e finalmente in due capitoli di vero interesse tratta, nel X, del problema odierno del potere temporale del papa; e nel XI della riconciliazione tra il papa e l'Italia.

L'abate Stoppani — manca a dirlo — è fautore di questa conciliazione, che a noi pare venga ogni giorno più dimostrata dai fatti e dalla scienza impossibile; ma quanto a potere temporale dei papi, l'autore parla ancora sobrio e chiaro; e non è inutile qui il riprodurre queste parole, rivolte a coloro che nutrono contro l'Italia e in pro' del Papa speranze parricide.

«Se c'è ancora un partito all'estero — dice l'abate Stoppani — che, arrivando al potere, pensasse a rifarsi campione del potere temporale, sappia che ora, tra esso e il papa, c'è il mezzo l'Italia. Sbraghiato, per un supposto, l'esercito, la racapriccio il pensare di che può essere capace l'indignazione di un popolo ridotto alla disperazione».

Queste parole sono giuste, vere e da buon italiano; ma, come osserva la Lombardina, si potrebbe con sicurezza ripetere quasi tal quali, come profezia, per il giorno nel quale dovesse compiersi in Italia fra la Monarchia ed il Papato quella conciliazione della quale l'abate Stoppani è fautore ma che ripugna — e gli indizi non mancano — alla coscienza nazionale, che, forse sorpresa a tutta prima, non tarderebbe poi molto a ribellarsi.

Tre metodi politici

L'on. De Zerbi, nel suo Piccolo di Napoli scrive:

«Io non conosco che tre metodi politici».

«O far la gran politica, e tale sarebbe quella che volesse l'aumento del territorio, un alto fine patriottico; l'onore della nazione; e, ciò avvenendo, i deputati hanno il dovere di sacrificare a questa politica le loro persone e gli interessi dei loro elettori. Fu la poli-

tica della destra (?). Questa politica non la rivedo su l'orizzonte».

«O fare la politica di corruzione, che carezzi gli interessi personali, e sappia ordinarli in fitta trama, ed opponga questo accordellato di concorterie alle aspirazioni della gran patria italiana ed al biangio delle popolazioni. Ma nessun uomo onesto può consigliare questa politica. (Che è quella di Depretis)».

«O fare la politica degli interessi, cioè delle regioni, delle provincie, dei municipi, di questa o quella classe sociale. Ed è la politica italiana che si governa da un pezzo. (Attuale anche questa da Depretis)».

«O quando non avete la grande politica come possono i deputati rimanere fedeli al Governo se nella piccola non trovano il tornaconto delle loro popolazioni?»

III Congresso dei Veterani

Aperta la seduta alle ore 1 e mezza, il segretario relatore cav. Caroncini legge il processo verbale della seduta antecedente.

Approvato il verbale all'unanimità, il com. Bambi comunica il telegramma pervenuto da S. M. il Re in risposta, a quello che dai congressisti alla M. S. venne diretto all'apertura delle adunanze.

Alle parole nobilissime che il Re rivolge a Cairoli, l'assemblea fa eco con entusiastica ovazione, alla quale Cairoli risponde con le franche espressioni di riconoscenza e di modestia.

Crodara Visconti comunica all'adunanza, che fa segue il consiglio dell'on. Bambi, perché tutti i diversi membri dei comitati possano avere delle circolari per ottenere la maggior diffusione della azione per fondo pensanti dei veterani e dell'impianto dell'Istituto per figli degli stessi. Annuncia che con nobil esempio il Comitato Veneziano ha firmato per la somma di lire 500 per ognuno dei due scopi suaccennati.

Cairoli dice essere pervenuta alla Presidenza del Congresso, dal Comitato Perugino, la copia fotografica d'un decreto del 1837, col quale la città di Perugia concedeva la cittadinanza ai Veneziani che ivi combatterono contro le truppe pontificie.

Il traduttore è l'egregio Prof. Adamo Rossi del Liceo di Perugia.

L'on. Presidente poscia propone il riordinamento del Comitato generale dei Veterani 1848-49, proposta che viene accettata. Con tale riordinamento il Comitato generale, fondato in Torino nel 1875, si costituisce moralmente in associazione unica in tutto il Regno.

Viene qui approvato l'articolo così concepito: «Preghare il Ministero della guerra perchè voglia prendere in considerazione le petizioni 12 marzo 1879 e 26 gennaio 1881 onde abbiano ad essere riconosciuti agli ex militari veneti provenienti dall'esercito e dalla marina austriaca, la promozione ed il grado (ad onore) acquistati in guerra, alla difesa di Venezia 1848-49, (proponente Comitato Ufficiali Veneti 1848-49, provenienti dall'esercito della marina austriaca)».

Quindi viene approvata la chiusura del Congresso, e i segretari Paganetti e Caroncini propongono Napoli come sede del IV congresso.

L'assemblea quindi stabilisce per Napoli la sede del futuro Congresso, e dietro proposta del on. Arrivabene viene spedito al sindaco di Napoli un bellissimo telegramma dall'on. Cairoli.

Viene poscia deciso di porre nella sala una lapide per ricordare il congresso ed il nome glorioso di Daniele Mazza. Da ultimo l'on. Cairoli ringrazia l'assemblea e saluta riconoscente Venezia a nome dei comitatisti.

Scolta l'adunanza l'on. Benedetto Cairoli venne accompagnato, fino alla gondola, colle bandiere di diverse associazioni, da una folla plaudente di amici.

In Italia

Ieri a Mestre.

Ospiti graditissimi arrivarono il 27 mattina a Mestre molti dei veterani congressisti, allo scopo di rividere i siti dove avvennero i combattimenti il giorno della famosa Sortita da Marghera di cui ricorre il trentasettesimo anniversario.

I congressisti si recarono ordinatamente al monumento, ed ai lati del dado dove sono scolpiti gli stemmi di Venezia e di Mestre, con pietoso e patriottico intendimento, decessero due corone i cui nastri portano queste iscrizioni: Il Coniuto Veterani Lombardi caduti in Mestre il 27 ottobre 1848 — Ai caduti del 27 ottobre 1848 — I superstiti posero il 27 ottobre 1885.

Gran folla di popolo assisteva alla cerimonia durante la quale fu sentito il grido di: Viva i veterani del 1848, emesso da un popolo di Mestre ed al quale fecero eco centinaia di voci.

Molti degli intervenuti si recarono poscia a visitare il palazzo Tada dove trentasette anni or sono ferocemente accanito il combattimento, ed il signor Cesare Fallardi, allora sergente ed ora maggiore in pensione, ebbe la compia-

renza di trovare ancor conservata sullo stipite di una finestra la scritta a laghe che egli medesimo vergò in quel giorno, allorché scacciati gli austriaci per primo entrò nel palazzo stesso e precisamente da quella finestra. La scritta dice: Cesare Fallardi entrò per primo da questa finestra oggi 27 ottobre 1848. Sarebbe desiderio di molti che quel ricordo fosse possibilmente conservato.

A mezzo degli stessi vapori del Finola con i quali erano venuti, alle ore 11 i congressisti ripartirono per Venezia onde prender parte al Congresso la cui seduta era stabilita per la una pomeridiana.

In quanti siamo?

Dai risultati generali del movimento dello Stato civile nel 1884, testé pubblicati, apprendiamo che nello scorso anno la popolazione italiana ammontava a 29,361,032 abitanti.

Durante l'anno furono celebrati 239,513 matrimoni, la ragione cioè di 8,15 per mille abitanti.

Il numero totale dei nati fu di 1,130,741 ossia 38,51 per ogni mille abitanti.

I nati-morti furono 38,265; cioè 1,30 per mille.

I morti nell'anno furono 780,361; cioè 26,58 per mille abitanti.

L'eccezione dei nati sui morti fu di 350,380.

Morale: La popolazione italiana aumenta dell'1,2 per cento.

Porti di Genova e di Savona.

Durante lo scorso settembre furono caricati agli scali ferroviari di piazza Caricamento, Santa Libbiana e S. Bagnino di Genova 14,681 carri con tonnellate 128,890 di merci. Nel corrispondente mese del 1884 furono caricati 11,477 carri con 92,491 tonnellate di merci, cioè nel settembre del 1885 abbiamo un aumento di 3204 carri e di 36,399 tonnellate di merci, segno evidente dello sviluppo commerciale del porto di Genova, e del riavvicino del commercio ferroviario.

Allo scalo marittimo di Savona nel predetto stesso mese furono caricati 3952 carri con tonnellate 39,384; 1338 carri con 1829 tonnellate al giorno; mentre nel settembre 1884 furono caricati 2944 con tonnellate 26,695 uguali a carri 98 con 899 tonnellate giornalmente.

L'aumento quindi resta in detto mese di carri 1006 con tonnellate 13,290, e cioè 34 carri e 440 tonnellate al giorno.

Partenza dell'on. Cairoli.

Ieri sera col diretto delle 11.25 l'on.

scampato con una eroica fuga ad uso di Orazio Flacco.

Tutto questo ad altre cose andava dicendo Canolicchio e, mentre sotto il portico si provò ad avventurare qualche pizzico, qui non ebbe coraggio neanche di ripeterne la tragica azione.

Parlava un poco, poi correva alla porta per assicurarsi che si picchiavano ancora di santa ragione. Una volta sola ebbe il coraggio di toccare un piede, due volte tentò di portar le mani al seno, non toccò niente e subito la ritirata, come un gatto che vuol cavare la castagna dalla brace.

E la povera Marfisia era lì mezza morta di desiderio!

Povero trionfo! Povera notte così mal spesa! Poveri gozzi che si spicchiavano per Canolicchio! Povera Marfisia che ha creduto trovare il suo Paride e che ha invece trovato un Menelao in corso ad ucciderlo! Povero Menelao che ti sarai fatto rompere le ossa senza alcuna costrutto!

Marfisia era invidiosa e aveva non una, ma mille ragioni! Doveva assistere alla guerra in famiglia per colpa di un ebete, che potevano con più frutto mettere in un harem; anziché lasciar girare solo il mondo, era per fermo esempio non nelle storie galanti.

Ella era in preda a una convulsione vemente: — La battaglia della vita vi faceva le prime e le più gagliarde prove a 2 ore dopo mezzanotte.

(Continuo)

10 APPENDICE

COLIBETO

Frammento del seguito di nessun principio

PER

IN. IN.

Gli affari, come vedete bene, si complicano, si addensano proprio come il cielo di quella sera.

Menico, avea sospettato che Canolicchio fosse stato appunto quel contrabbandiere, quello zerbinotto, quel ladro, scostera del gesso!

Batte al portone, e Teresa, ch'allora usciva dalla stalla, vola ad aprirgli. Si apre subito un congresso, si fa un complotto, si ordisce una congiura. Menico immagina subito che Canolicchio si trovi nella casa di Teresa e nella camera di Marfisia, perchè lo conosce per discolo e nottívagante: è furioso perchè il gran cacciatore s'è presi gli abiti suoi (di Menico) per andar a fare chissà che cosa dopo la mezzanotte. Teresa, anche lei credendo a Menico, mostrasi adirata contro Canolicchio, ma non vuole assolutamente far del chissà, perchè si scapiterebbe l'onore di sua sorella.

Ci chiamano, si pregano, s'invocano tutti i santi e gli angeli del cielo perchè proteggano Marfisia dalle tentazioni del Dancano sotto forma di uomo e di serpente e intanto Menico scricchiolava i denti e stringeva i pugni.

Il tempo ricondusse i due amanti al seno e in luogo d'esclamare, stabilirono di comune accordo un piano di battaglia. Oh, i piani di battaglia!

Forse, ma certamente mai mi appongo, il villano avrà pensato al verso dell'Alfieri:

Alla vendetta d'alto silenzio è figlia

E quel rumore come d'un cane, che salisse le scale, non era veramente altro che Menico. Figuratevi il tempo che ci deve aver Menico Canolicchio a strisciare nella stanza del fratello di Marfisia! L'eroe aveva trovato il letto? Oh se lo avea trovato! E la Venere vi stava? Oh, se vi stava! Ed era proprio addormentata? Oh, s'era addormentata!

Immaginate una giovincetta lunga un metro e ottanta almeno, senza sporgenza seniche, anzi con un pelo irruco e folto sul petto e più una barba... e poi mi ditate se una Marfisia così non se l'era immaginata anche il nostro eroe!

In un qui pro quo fenomenale! Canolicchio non si teneva più dalla rabbia e... dalla pancia.

L'ultimo il cane di Canolicchio, ma il Menico nostro, frugava anche lui alla porta. Povero eroe, in che mani! Menico certo l'avrà detto.

In mie mani affia tu sei.

ma no, uno zoticco di quella levatura non poteva sapere certe cose.

La Marfisia non era più Marfisia; il cane s'era lavato in punta di piedi ed accennava ad alzare la molla che chiudevola la porta: che cane intelligente!

L'assedio pertanto era bello e dichiarato.

Volle fortuna che l'eroe Canolicchio fosse salvo e lo fu!

Menico apre la porta con rumore e il barbuto fratello di Marfisia si desta e salta subito giù dal letto. Menico, credendo che quell'ombra fosse Canolicchio, gli si getta addosso e lo copre di pugni: ma quegli reagisce e succede una tempesta di busse, senza che l'uno o l'altro smettesse un grido.

Canolicchio ne approfitta, esce dalla stanza e, per maggior sicurezza, chiude la porta a chiave. Nella stanza oh si credeva del fratello di Marfisia vede un'ombra, la crede Marfisia che avesse voluto assistere alla sua demolizione, la prende attraverso la vita, la trascina vicino alla porta chiusa e l'apre e butta l'infame fra i due combattenti, poi richiude.

Ma un'altra ombra s'era alzata sul letto al rumore strano.

Canolicchio s'appressa, riconosce Marfisia, ai cui tragici intoppi, con atti e scena, alzate e calate di tela.

Basta, intanto che gli altri stanno per riconoscersi e con un palmo di naso Canolicchio fa le sue vendette con Marfisia....

Capitolo tredicesimo

Le spoglie opime.

Come abbia saputo vendicarsi questo novello Don Chisciotto, non è difficile immaginare.

E la ragazzina? Figuratevi che temendo potesse venir male a qualche

bestia, l'avevano mandata a dormire nella stalla e fu per Canolicchio una vera fortuna, che decise della vittoria.

Lo strepito tanto urescova nella stanza chiusa, la donna guaitava, e gli uomini ruggivano.

Il nome di Canolicchio, infame era pronunciato spesso e segnava nuovo e più furibondo attacco.

Marfisia tremava e, massime dopo che il discolo le ebbe tutto paleato, volava fuggire: ma egli la tratteneva con tante belle parole e sopra tutto colla ragione persuasiva che avevano chiavi a chiave e che potevano accomodarsi pel di delle feste fra di loro senza venire a sturbar Canolicchio.

Che cosa poi costui facesse vicino a Marfisia non è vergognoso ripetere.

Alle volte, e avviene spesso, le reticenze sono passaporto a tutte le più invidiosità dei benigni lettori... non dico di voi. In materie attaccatissime come questa di un giovane e di una ragazza, che stanno insieme soli nella estate, verso le 2 dopo mezzanotte, in una stanza oscura, è facile pensar male.

Ma che faceva Canolicchio? Quando due giovani si trovano uniti dopo lungo aspettare e dopo non meno lungo desiderio reciproco, è naturale dico che... Ma che cosa? Che facciano quello che fece Canolicchio e cioè che si mettano a cinque metri di distanza (per non sentirne neanche l'odore!) a raccontare le avventure della partenza e dell'arrivo. La scoperta (oh, ei vuol del coraggio!) di Teresa che stava addormentando, stuzzicando così l'appetito inoddisfatto di Marfisia e infine l'assedio felicemente

Cairolì è partito da Venezia per Torino.
L'illustre patriotta venne salutato dalle autorità e da uno stuolo di ammiratori e di amici.

I casi di Padova.

Un quarto soldato fu tradotto ieri mattina all'Ospedale militare, con sintomi colerici identici a quelli del tre precedenti, ma quest'ultimo però a forma meno grave.

La salute dei tre primi continua a migliorare.
Tutti gli infermi si trovano attualmente ricoverati in uno stabile affatto isolato, sul Bastione I. Moro, e l'intera Compagnia cui appartengono è tenuta in continuazione in segregato locale del Quartiere di S. Giustina.

La salute pubblica nella cittadina continua a mantenersi ottima.

Il caso di Stanghella.

Il Carabinieri colpito migliora.
Nel Comune, furono prese tutte le misure d'isolamento e di precauzione.

All' Estero

Le idee di Vittorio Bonaparte.

Un anonimo racconta nel *Figaro* che si abboccò col principe Vittorio Napoleone. Videgli un tagliacarte d'avorio sul quale egli aveva scritto di suo pugno: *Aut Cesar aut nihil!*

Il principe gli dichiarò che l'unico conservatore bastò a combattere gli opportunisti e che adesso si tratta dei radicali. Il paese, soggiunse Vittorio, si volgerà istintivamente al Napoleone, i quali non cederanno il paese agli Orleans per combatterli e per vincerli.

In Provincia

Chiusaforte, 26 ottobre.

Trovo una corrispondenza da Barcis del 17 mese corrente che seguiti con animo commosso e dalla quale appresi il salvamento operato quasi per miracolo dei due giovani Felice e Marco Bruno, che stavano per essere travolti dalle precipitose acque del Cellina.

Quantunque lontano, ma sempre col pensiero al natio paese, mando un saluto di cuore ai fortunati miei due amici ed una parola di soddisfazione per i parenti loro che nati da una imminente catastrofe posano inneggiare alla provvidenza che volle salvarli i loro cari.

E bravi, chiamò ad alta voce quei coraggiosi, che in tale doloroso frangente ebbero la freddezza d'animo ed il coraggio utili di insistere negli sforzi per ottenere un salvataggio che al momento in momento sembrava riuscire più difficile. E conosciuto da tutti che il Cellina ingrossava per le piogge, minacciava la vita umana, e quel torrente quando scende impetuoso colla vertiginosa acqua danneggia le proprietà private che alle sue sponde si trovano.

Sarebbe tempo che il Municipio pensasse alla costruzione di roste opportune ed urgenti, riparando così a guasti che ogni anno vanno aumentando; i danni in tal guisa dipendimenti porterebbero vantaggi immensi, ed i buoni ed onesti non potrebbero che applaudire alle provvide disposizioni che l'amministrazione Comunale sull'argomento emette.

Bernardo Gasparini.

Latisana, 26 ottobre.

Giacchè trovan sempre cortese ospitalità, nel pregiato vostro periodico, le mie chiacchiere, dirò delle corbellerie, anche sulla serata di ieri sera. I consigli di certi nemisti, i giudizi loro e la perdita di ranno e sapone che vantano, potrebbero benissimo utilizzarli a lavare la propria coscienza.

Senza la cancellazione d'un accento né d'una virgola, senza neppure tagliare la parola, fringuelli, che urto tanto la sensibilità nervosa di qualche... gentile madama; lascio pure intatta anche la parola siodaco benché stia, a detta di competenti, come i capelli a merenda!!! Questo sia detto riguardo all'ultima mia del 4. di mercoledì prossimo passato.

In quella mi mostrai poco gentile, anzi un critico, a braccia, molto severo, e la verità, che intendeva far brillare fu crudelmente spietata? Pur troppo.

Tutti mi gridano la croce addosso perché le mie corrispondenze sono ad *usum delphini* ma, buon Iddio, non ebbi che una pallida tinta del linguaggio di Ovidio, di Ocerone e di Virgilio ma mi basta perché ne vada pazzo, nel citare qualche sentenza ad hoc; e con buona pace anche di chi non vuol sentire leggere, tuttavia continuerò con il mio sistema consigliando loro a chiuder gli occhi ed a tursi gli orecchi.

Pramesse questa digressione torno in argomento.

Hodie mihi, cras tibi.

L'esimia dilettante de Carli-Pasqualini

ebbe la fellellà di dare ieri sera una solenne smentita ai miei giudizi! Essa si presentò al pubblico tre volte, e, per primo ci regalò una Romanza del Tosti: « Non t'ama più ». L'esecuzione fu superiore ad ogni elogio e il povero cronista restò a bocca aperta e quasi trascolato. Essa cantò con un accento appassionato e con vera interpretazione. Le chiamate furono molte, i battimani calorosi ed interminabili, domandato ed ottenuto il bis.

La seconda volta si presentò al piano con l'esimio pianista signorina Enlalia Rossetti, offrendoci in dono una fantasia a quattro mani, di Billema nel *Regolito*. Nell'esecuzione fu inappuntabile e degna amula della Rossetti.

Nella terza sortita ha replicato la cavatina nell'opera *Norma*: « Casta diva » e in questa pure raccolse ovazioni non poche. Per confortarmi voleva far credere a me medesimo non fosse la stessa che cantò il giorno 18 ma poi terminai col dirmi: il tuo giudizio, oboe, fu troppo accelerato.

Herrare humanum est, ma sicuro di trovare tanta e tale delicatezza di sentimenti, in questa gentile signorina, imploro il di lei perdono e le bacio rispettosamente la mano.

Nella serata si espose una debuttante, la signorina Annetta Cigaina. Questa cantò accompagnata al piano dall'esimio m. Galeazzi, la romanza del Tosti: « Non mi ama più ». Essa, per la prima volta che si presentò al pubblico, fu d'una disinvoltura sorprendente.

Essa cantò bene, vocalizzando stupendamente, con la sua voce simpatica ed intonata, e dire che aveva fatto sette od otto prove soltanto. Manca solo l'educazione, ma qualche ora del giorno consacrando allo studio, sotto la diligente ed appassionata cura del valente Galeazzi, si farà indubbiamente.

Brava, signorina, e all'opera, anche senza il conforto che doveva aspettarsi dalle bionde ed indivisibili amiche per sera, sprezzando ogni superstizione, giacché con rammarico riscuoteva obbesse brillavano per la loro assenza.

Del m. Galeazzi non so che dire, giacché a mio vedere trogo insufficienti termini a classificare la sua valentia sul violino, avendoci dato un'altro splendido saggio della capacità sua con l'esecuzione della fantasia, d'Alard, nel *Ballo in Maschera* accompagnato sempre dalla signorina Rossetti.

Dell'orchestra dirò che fu inappuntabile e correni l'obbligo oggi di nominare anche gli allievi.

Bovolatto Secondiano suona il contrabbasso da vecchio suonatore, tempestoso per eccellenza!

Morello Giovanni violino 2, disimpegna benissimo la sua parte dando luogo a sperare in un non cattivo avvenire, come suonatore, perché intelligente ed appassionato.

I fratelli Facchini Emerico e Vittorio clarino il primo, trombone il secondo, hanno una cavata delicata ed espressiva.

Samuelli Francesco non si può dimenticare, perché primo clarino, senza contare il trasporto che ha per la musica.

Cigaina Luigi, bombardino suona bene, e non è da meravigliarsi se da quattro generazioni si succede in famiglia i suonatori, senza contare poi la sua passione.

I fratelli Asquini Giovanni ed Arduino, trombone il primo, il secondo corno, suonano bene, peccato però che a tutti non sia concesso dedicare più tempo allo studio giacché debbono lavorare.

Paulini Antonio ed Ambrosio, flauto il primo, il secondo corno, sono pur essi due allievi che fanno sperare molto giacché hanno attitudine. Ma dove lasciare il piccolo, Oreste Cigaina, che non ancor trinitato, suona tre, quattro strumenti cominciando dal clarino *M. B.* per terminare con l'*Harmonium*!

L'avv. De Thineis in compagnia di Bossetti applauditi, applauditissimi, come sempre.

I cori se, per dimenticanza non li accennai la prima sera, sento oggi il dovere di farlo, e davvero che lo meritano, giacché la seconda sera superarono in bravura di gran lunga la prima.

Bravi a tutti dal cuore da un adoratore d'Euterpe e dall'

Oboe.

In Città

Consiglio Comunale.

Nella seduta di ieri furono confermati assessori effettivi i signori Valentini avv. Federico — De Girolami avv. Angelo — Chiap avv. dott. Gialappa.

L'assessore supplente Leitenburg avv. Francesco fu nominato assessore effettivo; e nel posto di questi fu eletto as-

sessore supplente il signor Ello Morpurgo.

Domani daremo la relazione sugli altri argomenti posti all'ordine del giorno e trattati nella seduta di ieri.

Nel mondo delle beghine.
A titolo, come il solito, di mera curiosità, pubblichiamo la presente:

« Ho vinto una scommessa contro la mia cara Melè. La mia cara Melè si è alquanto convertita, e se non è appieno una santa moglie, è però lodata di ravvedimento, e in tal proposito voglio, che sia portato al pubblico il fatto mio, perché sull'esempio di mia moglie possano riederarsi, o dirò meglio, rinascere tante altre creature appartenenti al debol sesso, che si trovano in caso eguale.

Si sappia, che la mia moglie tutti la chiamavano la gran buona donna, elemosiniera, sempre in macinazione di preghiere, ecc. ecc.; ma non sapevano, che in casa era investita da sette diavoli, non lasciava la pace a nessuno, e meno a me, che dovevo avvinghiarla, e passarla al caffè, per godere un po' di libertà, ed annuotarli fra i giornali. Dico annuotarli perché quando rientrava in casa la signora voleva sapere cosa aveva letto, e quindi doveva raccogliere qualche novità dalla pubblica stampa. Un giorno citai la fonte di una notizia ed era l'*Epoca*. Poffare il mondo! A questo nome sento un grido quasi prodotto da stincope: *Scommunicato! Scommunicato mio marito! Mancava anche questo! Oh Dio che disgrazia!* Si veramente, che la credetti impazzita, e per quel giorno ho dovuto soffrire un bronco da fulmando, e contentarmi della minestra senza sale, ed il resto tutto abbruciato a modo da dover ricorrere alla trattoria.

Un'altra volta citai il *Secolo* e di colpo le medesime scene. Volli sapere il perché di tutto questo, e conobbi che il suo confessore, a S. Antonio, l'aveva erudito di quelle scomuniche, e che non si doveva leggere se non la *Voce di Roma*, l'*Unità di Torino*, il *Cittadino di Udine*, e qualche altro di egual rama.

A tutto questo si aggiungevano condizioni laggiù contro dell'Arcivescovo perché si volesse, che volessi chiudere la bottega di S. Antonio, e tanto importava, quasi si avesse a trattare dell'esistenza della Religione Cattolica, manomessa dallo stesso supremo Pastore diocesano. Io mi tenevo sulle generali, e dicevagli che finalmente la pietra angolare della Religione non si è a S. Antonio, che non sarà vero tutto quanto si dice; che chiusa S. Antonio non mancherà la Parrocchia; ecc. ecc. In Parrocchia! mai! Non sanno confessare i parroci. Andate da loro: « Sbrigatevi... Dite su... Finitele... Ho capito... Non vedete quanta gente che ho?... Avete mangiato carne di venerdì? Avete altro? Cambiate vita e correggetevi! Ego te ecc.»

Come volete, che un'anima timorata si acquieti con questo poco. A S. Antonio invece si parla di amore, di visioni, di miracoli, di perfezione, di santità... là le anime trovano un dolce pascolo: Sì, sì, disse io, ma che produce indigestione. A questa parola tenne dietro una settimana di diporti, e se prima la moglie perdeva due ore ogni giorno, in quella settimana stava a S. Antonio le cinque e sei ore. Non sapeva più a qual punto volarmi quando che comparvi in famiglia col foglio il *Friuli*, e m'accinsi a leggere l'articolo di un *Dueto*, in cui finalmente veniva annunziato il perché quella chiesa doveva subire delle modificazioni, cioè perché il rettore voleva farsi gesuita e nessuno poteva impedirglielo, ma che la chiesa resterebbe aperta. Tutte bugie, disse mia moglie e le videro ai fatti. Ah povera mia vita interiore! Povera Filotea! Io soggiunsi di tratto: Ma chi è questa signora Filotea? Cosa è questa vita interiore? Sapeva bene che alcuni si cibano sempre d'interiori, e quindi sperava che con della buona trippa, e fegati e cuori e coratelle avrei potuto accontentare la moglie; ma a simili dichiarazioni nasceva un subbuglio che io per niente comprendeva, ma... finalmente, e la signora Filotea chi è? scommetto che questa signora fa girare la testa! Peggio che peggio. Filotea! Filotea! Ah povera Filotea!

Finalmente mi venne un pensiero e le dissi: « Scommettiamo: (ma del tuo, o della tua, mesata) che S. Antonio non si chiude, e che tutte le feste, anzi tutti i giorni se vuoi si potrà ivi ascoltare la S. Messa. Accetti? anzi ti dichiaro che ti ruolo la messa, perché il rettore mi disse, che sono giunti persino a levargli la chiave della chiesa ». Avanti avanti lo stesso, non ritiro la scommessa e la domenica 24 ottobre deciderà sulla verità della cosa.

In detto giorno volli accompagnare la moglie e due figliole a S. Antonio, e sentii che testo udivrebbe la Messa, lasciai che la moglie recitasse le sue preci preparatorie, ma guardandola di soppiatto vidi che le piovevano a quattro a quattro le lagrime dagli occhi. Pensai in prima che le dispiacesse di perdere la scommessa, e che il suo amor

proprio troppo soffrissi, quando invece avvicinando le mie per confortarla: « Hai vinto disse, hai vinto, marito mio, e bene mi sta, ma... *Disserunt... Disserunt...* »

A questi detti feci cenno alla figlia maggiore che non abbandonasse la mamma, che sempre ripeteva: « *Disserunt Disserunt. Oggi è giovedì Santo: Disserunt.* »

« No mamma, diceva la piccola, siamo in ottobre, e non in aprile, e piangeremo tutte e tre.

Era per piangere io stesso, quando che terminata la Messa ed alzatasi la moglie mi s'avviava. « Mi sento morire disse, ma voglio bere il calice amaro sino alla gola », e qui dà una girata per la Chiesa, visita gli altari, entra in Sacrestia, trova tutto in disordine ed esclama: « Se fossero stati i ladri non avrei veduto di peggio. Questa Chiesa è spoglia del suo decoro, dei suoi ornamenti, e per coprirli delle sue audaci mi si disse, che l'Arcivescovo ha dovuto cercare i lini che copriero le sue vergogne, e non cessasse il Sacrilegio. E i miei denari?... E le mie mense? E le mie offerte dove sono andate? »

Tremando ritornai a casa mia nel dubbio dell'alterazione mentale della mia cara moglie; ma in quella vespale vidi rassegnata in fronte, e la sentii esclamare: « Non più, marito mio, ho veduto, gli inganni da me stessa: te solo amerò e le mie creature. Viviamo in pace, e prima di lasciarci socalciapare dai Preti, penserò e ti confiderò tutta la mia vita. »

Un povero marito.

Circolo Artistico Udinese.

I signori soci sono invitati ad un concerto strumentale che avrà luogo mercoledì sera alle ore 8 e mezza, col seguente programma:

1. Weber — Ouverture dell'opera *Freischütz*; per violino, flauto e piano.
2. Bazzini — Gavotta per archi.
3. a) Chop — *La povera*, romanza, b) Härtel — *Rosette postique*, per piano, esecutori sig. orina Irma Stephany.
4. Gouella — *Ricordi militari*, fantasia per violini, flauto, piano ed harmonium; esecutori signori dott. Toniolo, Fiappo, Greco, Gonella, Signorini e M. Escher.
5. Gordini — *Gran fantasia sul Trovatore*, per violino, eseguita dal sig. m. G. Verza, al piano signora Montico-Volza.
6. Holländer — *Spinnerlied* per archi.
7. Beethoven — *Ouverture — Egmont*; per violino, flauto e piano.
8. Gounod — *Meditazione sul preludio 1° di S. Bach*, per archi.

I numeri 2, 6, 8, saranno eseguiti da signori dilettanti ed allievi della scuola municipale d'arco, diretti dal sig. m. G. Verza.

I numeri 1, 7 saranno eseguiti dai signori dott. Toniolo, Greco d'Alceo e Gonella.

N. B. — All'ingresso della sala vi sarà un'urna destinata a raccogliere le offerte dei signori che vorranno benedire i danneggiati dal colera di Palermo.

Istituto Filodrammatico Udinese Teobaldo Ciconi. I Soci sono invitati al III. Trattamento Sociale che avrà luogo al Teatro Nazionale la sera di Venerdì 30 ottobre alle ore 8 col programma che segue:

Una *bolta di sapone* Commedia in 8 atti, di V. Bersezio.

Chiederà il trattamento un festino di famiglia con 8 ballabili.

Chiamata di classi. Sono state inviate ai comandi militari le istruzioni per la chiamata sotto le armi della 3ª categoria, per 15 giorni, delle classi del 1862, 1868 e 1884. La chiamata si farà nella primavera del 1886.

I vini d'una americana. Un metodo per diminuire, se non toglier il gusto di fragola al vino americano, è di far fermentare i mosti di cadeste uve non colle zarpe proprie ma d'uve europee. Noi lo abbiamo assaggiato questo vino così trattato e possiamo assicurare dell'efficacia del sistema. Il suggerimento giunge in ritardo, ma se non vale per questa volta, varrà per una altra. Intanto lo tengano a memoria i coltivatori della americana il cui numero va sempre aumentando, visto che con questi vitigni si ottiene sorprendente produzione di vino anche là dove s'erano affatto scordati del frutto della vite.

(Pastorizia del Veneto.)

La « Pastorizia del Veneto » nell'ultimo suo numero contiene il seguente sommario:

Rioli del Congresso di Oderzo — Revisione della tariffa doganale — Pasquaglio. La bilancia economica — Comizio di Cittadella. — Romano, Trifogliolo giallo — Stradajoli, i topi campagnoli — Tampolini, Alimentazione degli stalloni — Direzione, Fracaro, Una iniziativa del Comizio di Arzignano — Un po' di esame critico — Il Bibliotecario, Un nuovo libro di Petrucci della Cat-

tina — Dott. Joli, I fonghi — Società Veterinaria Veneta, Atti — Callesoni, Commemorazione — Notizie.

Per gli emigranti. Ci scrivono: « I prezzi basil dei posti nei piroscafi non dovrebbero mai allestire gli emigranti, ma porli in quella nave sull'avvio. »

Vediamo, a mo' d'esempio sui muri affissi i manifesti annuncianti la partenza del vapore General Garibaldi per Montevideo e Buenos-Ayres, nel giorno 25 novembre p. v. col prezzo di L. 170 per posto di terza classe.

E tale importo va poi ridotto a L. 165 che l'armatore Intasca, inquantoché l'agente mediatore si trattiene per lui L. 15 a titolo di senzeria.

Dal detto vapore Garibaldi a quelli della Società Florio Rubattino, corre una differenza di prezzo di L. 15, per vapori postali di secondo ordine, e di L. 45, per posto per quelli di primo ordine, come Regina Margherita, Orleans, Perso, Sirio e Umberto Primo.

Ma l'aumento poco sensibile del prezzo è in larga misura compensato dall'eccellente trattamento di bordo dei vapori Florio e Rubattino, dalla velocità dei piroscafi e dalla garanzia che offre la Società, posseditrice di ben 110 vapori.

Tutte codeste cose è utile che gli emigranti le conoscano, onde possano all'occasione scegliere quel che si offre loro migliore e sotto la salvaguardia delle migliori garanzie. »

Contro la rabbia canina. Pare che finalmente si sarebbe scoperto il rimedio contro la rabbia canina.

Nella seduta del 28 all'accademia di Francia, a Parigi, il sommo medico Pasteur ha dato le prove di aver guarito un uomo affetto da rabbia.

Ecco una scoperta scientifica che farà epoca nella storia e sarà accolta col massimo piacere da tutto il mondo.

Gazzetta del Contadino, illustrazione agricola, il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica, esce 2 volte al mese in Acqui (Piemonte) in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerosissime incisioni (oltre 100 all'anno) e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che lire 5 all'anno.

L'ultimo numero contiene:

Alberato Falisco (con ill.). Dopo la fermentazione tumultuosa (con ill.). Il commercio dei Vini. Per gli Enologi, i portolanisti più stimati nel mezzogiorno della Francia, il Platano. A chi compra cavalli, Rullo rompicolle (con ill.). Gli ingrassi chimici per le viti, i rimedi ai Viti aciditi, Conservazione delle vinacce, L'aborto delle viti, La falsificazione del miele, R. Scuola Enotecnica in Alba, Rimedio alla peronospora, Prove comparative nella semina di frumenti, Esportazione del Vite, Le piante marce per concime, Cataloghi, Libri in dono, Notizie, Concorsi, Esposizioni, ecc., Annunzi.

Saggi gratis a richiesta.

Teatro Nazionale. Questa sera mercoledì la nostra compagnia Bacci e De Veto rappresenterà *Meneghino ajo nell'imbarazzo*, brillantissima commedia in 3 atti, *Una dana infernale*, farsa.

Poca gente interessa alla rappresentazione dataci con accuratezza dalla compagnia, però il pubblico se dobbiamo dedurlo dalle sue approvazioni se ne sentirà soddisfattissimo.

Speriamo questa sera di veder accorrere un buon numero di spettatori, tanto più che il *Meneghino*, l'*enfant gate* del nostro pubblico si produrrà in una delle sue più favorite produzioni.

Dunque tutti a teatro!

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 19 ottobre 1885.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1886 dei comuni sotto indicati, con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale per ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella misura qui appresso trascritta e cioè:

Pel comune di	add. com.
Segnacco	L. 1,47,2100
S. Martino al Tagl.	» 1,35,4430
Maniago	» 1,71,4111
Frisanco	» 8,19,6000
Ragnano	» 1,84,6788
Pinzano	» 2,44,1716
Vallanocella	» 1,81, —
Cordovado	» 1,82, —
Casarsa della Delizia	» 0,69,7080
Prato carniato	» 2, —
Talmassons	» 1,11, —
Vito d'Asio	» 3,87, —
Bagnaria Arsa	» 1,24, —
Prepetto per la frazione omonima	» 1,56, —
id. di Castel del Monte	» 2,14, —
Forgarla	» 1,93,6000
Pravissandini	» 1,75,6900
Rive d'Arcano per la fra-	

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblioght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.48 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
ore 5.10 ant.	ore 9.48 ant.	ore 5.35 ant.	ore 8.04 ant.
ore 10.20 ant.	ore 1.30 p.	ore 17. — ant.	ore 8.30 p.
ore 12.50 pom.	ore 6.15 p.	ore 8.10 p.	ore 8.28 p.
ore 6.21	ore 8.55 p.	ore 8.35 p.	ore 8.15 p.
ore 8.34	ore 11.35 p.	ore 9. — p.	ore 8.30 ant.
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 6.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 8.30 ant.	ore 9.15 ant.
ore 7.45 ant.	ore 9.42 ant.	ore 8.50 ant.	ore 10.10 ant.
ore 10.20 ant.	ore 1.35 p.	ore 2.25 p.	ore 5.01 p.
ore 4.30 p.	ore 7.25 p.	ore 5. — p.	ore 7.40 p.
ore 6.55 p.	ore 8.58 p.	ore 6.35 p.	ore 8.20 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.50 ant.	ore 7.27 ant.	ore 7.20 ant.	ore 10. — ant.
ore 7.54 ant.	ore 11.25 ant.	ore 9.10 ant.	ore 12.30 p.
ore 6.45 p.	ore 8.22 p.	ore 4.50 p.	ore 8.03 p.
ore 8.47 p.	ore 12.55 p.	ore 8. — p.	ore 1.11 ant.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI 104
MILANO — Farmacia N. 24, Ottavio Galleani — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenute un pieno successo, non che lo lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Non può non essere conosciuta come specialità che portano lo stesso nome che non è infelice e spesso dannoso. Il nostro preparato è un Omeopatico disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Il nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta falsificata ed imitata goffamente col verde rame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Il nostro preparato è stato impiegato in molte malattie come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta. Giova nei dolori reumatici del collo, del petto, delle malattie di utero, nelle lacerazioni, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da infiammazione, da gotta, risolve le callosità, gli indurimenti, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 10.50 al metro, L. 5.50 al mezzo metro.
L. 1.30 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasoli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Scarsella, Zera, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Venezia, Bötner; Graz, Grablovitz; Fiume, G. Prodram, Jäckel P.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 9, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO

DI
Filippuzzi-Girolami-Udine
brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele
è fornito.

delle rinomate Pastiglie Marchesini, Carretti, Bocher, dell'Eremita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampaazzi, Paterson e Loanges, Cassia Aluminata, Filippuzzi, ecc. ecc. atto a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in ogni momento bisogna impiegare di fronte a quelle che ora si conoscono per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.
Queste polveri hanno bisogno della giornaliera cristallina e rassicurante che si spacciano da qualche tempo, segnalando al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé col solo nome e sia per la semplicità ed eleganza, sia per il prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassando qualsiasi altro medicamentum di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che sogliono ad affliggere l'umana specie:

Siroppo di Bifosfato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.

Siroppo di Abete Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vesciva e in tutte le affezioni di simil genere.

Siroppo di China e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachectie palustri, ecc.

Siroppo di estratto alla codiina, medicamentum riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive e catarali, avendo il compoente balsamico del Catraime e quello sedativo della Codina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati: lo **Sciroppo di Bifosfato di calcio**, l'**Etisir China**, l'**Etisir Glorio**, l'**Odonologico Pontoni**, lo **Sciroppo Tamara Filippuzzi**, l'**Olio di Fegato di Merluzzo** con e senza protogeluro di ferro, le polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina latte Nestlé, Ferro Bravais, Magnesia Henry's e Landriani, Peptonato Pancreatico Oefresne, Liquore Goudron de Gugli, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Talito, Ferro Favilli, Estratto Liebig, Pillole Dehaen, Poria, Speltanzon, Brera, Cooper's Holloway, Biancardi, Giacomini, Vallet, Febbrifugo Monti, sigarette stramonio, Espich, Teta all'arnica Galleani, catilupo Lazz, Erisontylon Elatina, Culti, Confezioni al bromuro di canfora, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.
Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE
Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali,
Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.
Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.
Prezzi convenientissimi

EMULSIONE DI SCOTT

di Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Iposoliti di Calcio e Soda.
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Iposoliti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Sarcofia.
Guarisce il Rachitismo.
Guarisce la Toss e Raffreddi.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricostituito dal medico, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e lo sopportano i stomaci più delicati.
Preparato dal Dr. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK

Lo venduto da tutti le principali Farmacie a L. 5.50 la bott. o 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Firenze e Napoli.

ALLEVATORI DI BOVINI!



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI
a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine
VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, sperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Berlin Rerestitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vendita, la debolezza dei reni, visceri alle gambe, accavalcamenti muscolari e mantengono le gambe sempre asciutte e vigorose.
Unico deposito in Udine alla drogheria F. Ministral.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. Essa è assente da qualsiasi acido corrosivo nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stropicchia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto; si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verdume. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire pistole di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi; a tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, e lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di minor valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor Francesco Ministral Via Paolo Sarpi numero 20.

Excelsior!

Polveri Pettorali Puppi
alla Farmacia Reale
Filippuzzi-Girolami in Udine

Queste polveri sono diventate in poco tempo celebri e di un estremo uso, perché oltre la singolare efficacia, essendo composte di sostanze ad azione non irritante, possono essere usate anche dalle persone deboli e indebolite dal male. Esse perciò agiscono lenitivamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, qualunque qualunque fosse per quanto invertebrate, combinate efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Questi straordinari e inimitabili effetti si ottengono coll'uso di queste polveri la cui azione non agisce mai di manifesta in alcun caso la cui furono impiegate con costanza. I medici e gli infermi che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano.

Ogni pacchetto di questi polveri costa una lira, e porta il timbro della Farmacia Filippuzzi.

GLORIA

Liquore stomacale da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia BOSERO e SANDRI.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

Una scattola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20